AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera 951778A

TITOLO

SOTTO UNA

BUONA STELLA

COMMEDIA BRILLANTE

IN DUE ATTI

Personaggi

ANNIBALE Titolare ristorante

COSTANTINO Cuoco

COSTANZA Aiuto cuoco

DIANA Cameriera

GUGLIELMO Cameriere

MARIA MADDALENA Lavapiatti

GIUDA Senzatetto

SILVESTRA Pescivendola

CLEOPRATA Pasticciera

COMMENSALE

TRAMA

Nella cucina del ristorante “Da Annibale”, il titolare attende trepidante l’arrivo del misterioso Ispettore che ha il compito di attribuire al suo locale, la prestigiosa Stella Michelina. Egli invita i suoi dipendenti a dare il meglio di sé in quella serata tanto determinante. Ma non sarà facile. Le stravaganti e singolari personalità di ciascuno di loro creeranno non pochi ostacoli alla realizzazione dell’ambito sogno.

**ATTO PRIMO**

La scena si svolge nella cucina del ristorante:” Da Annibale”.

Porta in fondo e ai due lati.

In scena i due cuochi, Costantino e Costanza.

I cuochi, i lavapiatti e la pasticcera in scena stanno sempre lavorando.

Il cibo in preparazione non si vede in quanto coperto da un piccolo paravento.

Si vedranno però pentole, tegami, cucchiai e il necessario.

SCENA I

*Costantino e Costanza*

COSTANTINO. Hai saputo che hanno chiuso il teatro Donizetti per un incendio? Tutti i palchi sono andati distrutti. Tutti, tutti.

COSTANZA. Nooo! Quando è successo?

COSTANTINO. Un mese fa.

COSTANZA. *(Che non ha ascoltato la risposta perché concentrata sul nefasto evento)* e io che ho appena rinnovato l’abbonamento per tutta la stagione teatrale! *(Si rende conto ora della risposta di Costantino)* come? Un mese fa? Ma se ci sono stata la settimana scorsa!

COSTANTINO. Sei caduta nella mia trappola!

COSTANZA. Si, ma per poco ci lasciavo le penne dallo spavento! *(Al pubblico)* devo fare qualcosa … Costantino, la settimana scorsa a teatro, ho visto seduta in un palco tua moglie con un tipo.

COSTANTINO. Dove l’hai vista?

COSTANZA. A teatro.

COSTANTINO. Quando?

COSTANZA. La settimana scorsa. Precisamente mercoledì. Non ti ha detto nulla?

COSTANTINO. *(Mente)* si … certo lo sapevo …

COSTANZA. Chi era?

COSTANTINO. Chi?

COSTANZA. Il suo accompagnatore. Era un uomo veramente attraente e giovane. Più giovane di te. Ma bello, ma bello, ma bello …

COSTANTINO. Eh! Ho capito! Sei sicura che fosse più giovane di me?

COSTANZA. Si. Scusa, ma ci vuole poco per essere più giovane di te. Mi vuoi dire chi era?

COSTANTINO. Era … era … *(al pubblico)* non posso dirle che non so nulla di quel tipo con mia moglie. Mia moglie …

COSTANZA. Si-i …?

COSTANTINO. (*Inventa ed è preoccupato per ciò che ha appena saputo)* mio cugino. Era mio cugino. Ora i cugini con possono andare a teatro con le cugine?

COSTANZA. Tuo cugino? Tu non hai cugini mi hai sempre detto.

COSTANTINO. Suo cugino, intendevo. Il cugino di mia moglie. Siamo talmente uniti che a volte … mi confondo! *(Al pubblico)* devo scoprire chi fosse quel tipo e che ci faceva con mia moglie!

COSTANZA. Ah, ecco.

COSTANTINO. Costanza, dai un’occhiata a questa pentola per favore che ho un bisogno impellente.

COSTANZA. Si certo.

COSTANTINO. *(Prende il cellulare prima di uscire a sinistra).*

COSTANZA. *(Alza la voce)* perché prendi il cellulare per andare in bagno? *(Al pubblico)* starà chiamando la moglie! Ci scommetto! *(Ride)* ho inventato tutto! Sua moglie non era a teatro! Ben gli sta a prendermi in giro!

SCENA II

*Costanza, Costantino e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra dal fondo)* oggi è il grande giorno! Siete pront …i. Ma dove diavolo è?! Costantino! Tu mi vuoi rovinare! Costantino! Dove diavolo ti sei cacciato!

COSTANZA. È andato a chiamare sua moglie.

COSTANTINO. *(Rientra di corsa)* eccomi! Sono andato un attimo in bagno.

COSTANZA. A chiamare sua moglie.

ANNIBALE. A chiamare tua moglie? Sul posto di lavoro non si pensa alla moglie!

COSTANTINO. Sono solo andato in bagno, signor Annibale. *(Guarda Costanza)* e mia moglie non è mai andata a teatro la settimana scorsa!

ANNIBALE. Costantino, stai concentrato! Oggi è il grande giorno! Devi rimanere concentratissimo!

COSTANZA. Siamo sicuri?

ANNIBALE. Sicurissimo! Oggi l’ispettore della Guida Michelina sarà nostro ospite in sala.

COSTANZA. Si, come la settimana prossima.

COSTANTINO. E come la prima ancora.

ANNIBALE. Oggi sarà in sala e voi tutti dovrete dare il meglio. *(Si guarda in giro)* ma dove sono gli altri!? Voi mi volete rovinare!

COSTANZA. Signor Annibale, il personale arriverà al solito orario.

ANNIBALE. È troppo tardi! Deve arrivare alle dieci!

COSTANTINO. Signor Annibale, sono solo le nove e mezza.

ANNIBALE. Appunto! Deve prendere servizio alle dieci! Insomma, deve essere qui ora, oggi!

COSTANZA. Signor Annibale, questa Stella a cui lei aspira, la sta distruggendo psicologicamente.

ANNIBALE. Distruggerà anche voi sapete? Perché sarò costretto a chiudere il ristorante e a licenziarvi! *(Esce di scena al centro arrabbiato).*

COSTANTINO. Non è possibile tutti i giorni sempre la stessa storia!

COSTANZA. Se almeno arrivasse questo benedetto Ispettore!

COSTANTINO. E chi dice che non sia già arrivato. Non lo sapremo mai. Lo sapremo solo, se e quando attribuirà quella famosa Stella Michelina al ristorante di Annibale.

COSTANZA. E se succederà, sarà merito anche nostro. Ma gli onori li prendono sempre i titolari.

COSTANTINO. Eh già. Noi siamo l’ultima ruota del carro.

SCENA III

*Costanza, Costantino e Giuda*

GIUDA. *(Vestito poveramente. Entra dalla porta di destra che dà sulla strada)* stavate parlando di me?

COSTANZA. Ciao Giuda. Oggi non è proprio un giorno propizio per te. Annibale è imbestialito e se si dovesse accorgere della tua presenza, non so come la prenderebbe.

GIUDA. Solo oggi è imbestialito? Sempre! Cosa avete di buono per me?

COSTANTINO. Giuda, abbiamo appena iniziato, non c’è pronto ancora nulla. Lo sai che devi passare intorno alle due.

GIUDA. Il mio orologio fa le due! *(Mostra il polso senza orologio).*

SCENA IV

*Costanza, Costantino, Giuda e Silvestra*

SILVESTRA. *(Da fuori scena al centro)* signor Annibale, sento anch’io che oggi ci siamo.

COSTANZA. Arriva qualcuno! *(A Giuda)* nasconditi!

GIUDA. *(Prende una pentola e se la mette davanti al viso e chiude gli occhi).*

COSTANTINO.Così certamente non ti vedrà nessuno! Vieni qui che … *(Non fa in tempo a nasconderlo).*

SILVESTRA. *(Entra dal fondo con una cesta di pesce)* ciao a tutti. Oh! E questo chi è?

GIUDA. Piacere, Giuda.

COSTANTINO. Ah, sei tu Silvestra.

SILVESTRA. Grazie dell’accoglienza ragazzi.

COSTANZA. Scusa Silvestra … mi ha preso un colpo quando sei entrata.

SILVESTRA. Grazie due volte. So di non essere una gran bellezza ma nemmeno da far paura. E poi, scusate, ma io piaccio.

GIUDA. Piacere, Giuda.

COSTANTINO. Tu non fai paura è solo che …

SILVESTRA. E mi fa piacere che non faccia paura. Sai, in giro mi scambiano per l’uomo nero. Anzi la donna nera.

COSTANZA. Silvestra scusa. C’è stato un equivoco.

SILVESTRA. Ora sono pure un equivoco? Ma da voi ci vengo cinque volte al giorno, non una.

GIUDA. Piacere, Giuda.

SILVESTRA. PIACERE SILVESTRA!

GIUDA. *(A Costantino)* si chiama come il Gatto Silvestro?

SILVESTRA. Questo è troppo!

COSTANZA. Silvestra, questo è Giuda e … *(viene interrotta).*

SILVESTRA. Ah, ma davvero? Pensavo si chiamasse … Simon Pietro!

COSTANTINO. Silvestra, Giuda, viene tutti i giorni a trovarci di nascosto da Annibale.

SILVESTRA. Voi due ve la fate … con … questo …

COSTANZA. Gli diamo solo del cibo da mangiare. Solo questo. È un vagabondo innocuo ed è diventato nostro amico. E Annibale non sa nulla. E deve continuare a non sapere nulla.

SILVESTRA. E se invece io glielo dicessi?

COSTANTINO. Sarei costretto ad ucciderti.

SILVESTRA. *(Affrettandosi)* io non vedo, io non parlo e io non sento.

GIUDA. Piacere Giuda. Bel bocconcino.

SILVESTRA. Almeno qualcuno mi trova interessante … quasi-quasi me lo sposo. Scherzo è. *(A Giuda)* e tu non metterti in testa strane idee. Non sei il mio tipo. Il mio tipo deve essere … *(viene interrotta)* … alto, magro, biondo …

COSTANTINO. Silvestra, mostrami il pesce fresco!

SILVESTRA. Un attimo! Stavo parlando del mio uomo ideale.

GIUDA. Infatti, un attimo. Mi stava descrivendo.

COSTANTINO. Giuda, siediti e stai li tranquillo. Intanto goditi il caldo. Il pranzo o la colazione arriverà presto.

COSTANZA. Mettiti qui così non ci disturbi. *(Si siede in un angolo accompagnato da Costanza.* *Poi prosegue nel tagliuzzare la verdura).*

SILVESTRA. *(Mette la cesta sul bancone)* come vedi c’è del branzino, dello storione, aragoste, gamberi rossi, salmone, cozze, vongole e ostriche.

COSTANTINO. Li metto subito nell’abbattitore. *(Si gira e sistema i pesci mentre Silvestra parla).*

SILVESTRA. Costantino, ho conosciuto un uomo.

GIUDA. Io?

SILVESTRA. Non lei. Un uomo alto alto, magro, biondo. Capelli fino alle spalle.

GIUDA. *(Mimerà tutto quello che Silvestra dirà. Per esempio, si alza, si tocca i capelli ecc.).*

COSTANTINO. Un uomo interessante.

SILVESTRA. *(Racconta in modo sensuale)* bello come il sole. Indossa jeans attillati.

GIUDA. *(Si tocca i pantaloni nella sua lunghezza).*

SILVESTRA. Camicia bianca aperta sul petto.

GIUDA. *(Si apre la camicia).*

SILVESTRA. Peli sul petto sensuali.

GIUDA. *(Si accorge che non ha peli e si mette dello spago).*

SILVESTRA. Mi ha abbracciata e poi mi ha stesa sul letto.

GIUDA. *(Abbraccia una teglia e la stende per terra).*

COSTANTINO. La cosa si fa molto interessante. E poi?

SILVESTRA. Poi si è sdraiato accanto a me.

GIUDA. *(Si sdraia vicino alla teglia).*

COSTANTINO. Wow-wow! E poi?

SILVESTRA. *(Concitata)* e poi …e poi … *(triste)* mi sono svegliata.

COSTANTINO. GIUDA. Come ti sei svegliata?

SILVESTRA. Era solo un sogno! Che rabbia quando mi sono svegliata!

COSTANTINO. E quindi …

SILVESTRA. E quindi non c’è ancora nessuno nella mia vita.

GIUDA. Pronti! Voglio fare parte della tua vita.

SILVESTRA. Facciamo in un’altra vita. Quella da morta.

SCENA V

*Costanza, Costantino, Giuda, Silvestra e Annibale*

ANNIBALE. *(Voce fuori scena)* il pesce! Devo controllare il pesce!

COSTANZA. Arriva Annibale! Giuda, nasconditi! *(Nasconde Giuda dietro di lei ma si accorge che non è sufficiente perché rimane ancora visibile)* Silvestra, avvicinati! Appiccicati a me e così nascondiamo Giuda.

SILVESTRA. *(Avvicinandosi)* non sono proprio d’accordo. Anche perché …

ANNIBALE. *(Entra in scena dal fondo).*

SILVESTRA. … puzza come una carcassa marcia!

ANNIBALE. Silvestra! Mi hai portato del pesce che puzza come una carcassa marcia? Portalo via subito!

SILVESTRA. Oh, Annibale, buongiorno. No, no, il pesce non puzza. Cioè puzza di pesce e non di carcassa. Nel senso che non puzza … ma puzza come il pesce deve puzzare. Spero di essermi fatta capire.

ANNIBALE. A parole, così-così, ma a fatti … preferisco controllare. Mostrami il pesce.

SILVESTRA. *(Sta per muoversi ma viene trattenuta da Costanza facendole capire che se si sposta, cade la copertura di Giuda)* ehm … Costantino, mostra al signor Annibale il pesce che ti ho appena consegnato.

ANNIBALE. Sono solo io che comando qui! Silvestra mostrami il pesce!

SILVESTRA. Si signore. *(Si scambia un’occhiata con Costanza e comincia a muoversi piano piano in direzione dell’abbattitore).*

SILVESTRA, COSTANZA E GIUDA SI MUOVERANNO IN SINCRONIA FINO AD ARRIVARE ALL’ABBATTITORE.IL TUTTO IN MODO DIVERTENTE.

ANNIBALE. Perché voi due vi muovete a quel modo?

GIUDA. In tre.

ANNIBALE. Chi ha parlato?

COSTANTINO. *(Affrettandosi)* io! io ho detto che … in tre … in treno … volevo dire che in treno … andrò a trovare mia sorella!

COSTANZA. Vero! Raggiunge sempre sua sorella in tre … no.

SILVESTRA. Il tre … no è stata una grande invenzione.

ANNIBALE. *(Li guarda senza dire una parola).*

COSTANTINO. Il tre … no …

ANNIBALE. Ma state bene? Non è che proprio oggi che deve arrivare l’Ispettore Michelina, voi mi mandate tutto per aria vero?

COSTANTINO. Benissimo! Stiamo tutti benissimo.

COSTANZA. Mai stata meglio.

GIUDA. Anch’io.

SILVESTRA. *(Affrettandosi parlando sopra a Giuda)* anch’io! Ecco il pesce signor Annibale. *(Mostra il pesce ad Annibale)* è super freschissimo come vede.

ANNIBALE. *(Lo tocca e lo annusa)* si, fresco.

SCENA VI

*Costanza, Costantino, Giuda, Silvestra, Annibale e Guglielmo*

GUGLIELMO. *(Mentre entra dal fondo)* non c’è nessuno? *(Entrato in scena. Mogio)* buongiorno a tutti.

ANNIBALE. Oh, buongiorno signor Guglielmo.

GUGLIELMO. Eh, il signore è ancora a letto.

ANNIBALE. Cambiati in fretta e vieni di là. Devi preparare i tavoli. Oggi è il grande giorno e sono in tre …

COSTANTINO. SILVESTRA. GIUDA. COSTANZA. In tre?

ANNIBALE. In tre … pidazione.

COSTANTINO. SILVESTRA. GIUDA. COSTANZA. Ah!

ANNIBALE. Ti aspetto di là. *(Esce al fondo).*

GUGLIEMO. *(Mentre si sta cambiando)* mi sono perso qualcosa?

GIUDA. Niente di particolare. Avete qualcosa per me quindi? Perché qui, siamo in troppi.

COSTANTINO. Se qui ce n’è uno di troppo quello sei tu.

GUGLIELMO. Ciao Giuda, già qui?

GIUDA. Si, il mio stomaco si lamentava. E anche il mio cuore. Ma quello si è placato vedendo Silvestra.

SILVESTRA. Ma si lamenterà presto. Io me ne vado.

GIUDA. No, Silvestrina mia. Sognerai ancora di me?

SILVESTRA. Si, come no. Ciao a tutti! *(Esce al fondo).*

COSTANZA. Giuda, non puoi entrare in cucina quando vuoi. Se ti vede Annibale, hai finito di mangiare da noi.

COSTANTINO. E se ti dovesse vedere, Annibale ci riprenderà tutti con una tre … menda romanzina.

GUGLIEMO. Perché pronunciate la parola “tre” … con una sosta?

COSTANTINO. Mah, così.

COSTANZA. Giuda, prendi questo sacchetto in cui ti ho messo degli avanzi di ieri ed esci per favore.

GIUDA. *(Prende il sacchetto)* grazie ragazzi. Non so come farei senza di voi. Vi ricorderò nelle mie preghiere. *(Esce a destra).*

COSTANTINO. Ma se sei ateo! Torna più tardi possibile!

GUGLIELMO. Meglio che vada di là o chi lo sente Annibale.

COSTANZA. Esatto. Oggi poi è in fibrillazione con la storia dell’ispettore Michelina. Diciamo in fibrillazione più del solito.

GUGLIEMO. Vado subitissimo. *(Si siede).*

COSTANZA. Vedo.

GUGLIELMO. Mi riposo un attimo e poi vado.

COSTANTINO. Ti riposi? Ma se non hai ancora iniziato il lavoro?

GUGLIELMO. Scusa, ma mi sono molto preparato psicologicamente prima di arrivare.

COSTANTINO. *(Ironico)* ah beh, allora. *(Sta per andare a sinistra)* Costanza, tu sai dove è il dragoncello?

COSTANZA. Allora, entri dalla porta, poi vai a destra, c’è lo scaffale, ma non è sullo scaffale. Quindi prosegui, e c’è un barattolo grande. Non lo devi guardare ma svoltare a sinistra. Lì troverai un sacco di farina bianca, se vuoi, puoi girarci intorno, e poi vai avanti due passi. Non tre perché andresti a sbattere contro il nuovo scaffale. Quindi … poi devi andare …

COSTANTINO. Costanza! Ma di là c’è il magazzino o c’è un’autostrada? Vieni e mostrami.

COSTANZA. Spero che tu non abbia brutte intenzioni.

COSTANTINO. Solo per il dragoncello. Ma non si sa mai … *(I due escono a sinistra).*

GUGLIELMO. Costanza riesce sempre a scatenarmi il mal di testa.

SCENA VII

*Guglielmo e Diana*

DIANA. *(Entra dal fondo, è una ragazza felice)* ciao bella gente!

GUGLIELMO. *(Mogio)* ciao.

DIANA. Che ti succede Guglielmo? Ti è morta la tua formica adottata?

GUGLIELMO. Ho sonno.

DIANA. *(Mentre si sta cambiando)* davvero? Sai che l’avrei immaginato?

GUGLIELMO. Tu no?

DIANA. La formica?

GUGLIELMO. Il sonno.

DIANA. Io sono sveglissima! Pensa che anche quando dormo non dormo.

GUGLIELMO. E cosa fai?

DIANA. Dormo!

GUGLIELMO. Diana, ho già il mal di testa per colpa di Costanza, non ti ci mettere anche tu.

DIANA. Dormo ma non dormo, capisci?

GUGLIELMO. Si capisco perfettamente. Diciamo che sto cercando di capire ma non sono proprio così interessato. Parliamo d’altro.

DIANA. Certo. Annibale ci aspetta in sala per apparecchiare i tavoli.

GUGLIELMO. Diana, ho detto, “parliamo d’altro”!

DIANA. Guglielmo, siamo al lavoro, di cosa vuoi parlare?

GUGLIELMO. Tu sai che ci si stanca ad apparecchiare, vero?

DIANA. Certo! Ci si stanca a fare tutto. Anche a sentire chi deve lavorare ma ha sonno e si lamenta.

GUGLIELMO. Non voglio finire come la prima persona che ha iniziato a lavorare.

DIANA. Davvero? E come è finito?

GUGLIELMO. Morto.

DIANA. Anche chi non lavora ho sentito dire che fa quella fine. E vedo anche che tu sei lì-lì per morire.

GUGLIELMO. Non fai ridere.

DIANA. Ma io volevo farti piangere! Guglielmo, tieniti forte perché ti sto per raccontare un fatto che mi è successo ieri.

GUGLIELMO. Ieri eri qui a lavorare, quindi niente di buono.

DIANA. Si, ma dopo il lavoro.

GUGLIELMO. Sei andata a casa.

DIANA. Si, ma dopo.

GUGLIELMO. Sei andata in bagno a farti la doccia.

DIANA. Siiii! Ma dopo ancora!

GUGLIELMO. Ehm … sei andata dal calzolaio?

DIANA. Sarò andata dal calzolaio a mezzanotte?

GUGLIELMO. Scusa, ma ieri ho notato che avevi perso un tacco e quindi … ho pensato … che …

DIANA. Quando mai tu pensi? Tu dormi! Sono andata con il mio amore ad un concerto. Fichissimo!

GUGLIELMO. Fichissimo il tuo amore?

DIANA. No, il concerto. Beh, anche il mio amore è fichissimo però.

GUGLIELMO. Volevo ben dire.

DIANA. Ho ballato tantissimo! Come mi sono divertita! *(Ballicchia).*

GUGLIELMO. E chissà a che ora sarai tornata a casa.

DIANA. Alle 4.

GUGLIELMO. Alle 4 … io dormivo già da 6 ore.

DIANA. Tu parli sempre di sonno e dormire. C’è altro nella vita!

GUGLIELMO. Un bel materasso? Un divano-letto?

DIANA. Come volevasi dimostrare. Andiamo di là pigrone!

GUGLIELMO. Incamminati che poi ti raggiungo.

DIANA. *(Cerca di farlo alzare)* dai Guglielmo, ogni giorno la stessa storia. Ma verrà un giorno che la stanchezza ti abbandonerà definitivamente e lascerà il posto ad una forza sovrumana. In quel giorno però non so chi di noi sarà ancora vivo.

SCENA VIII

*Guglielmo, Diana e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra dal fondo)* oh, ma volete apparecchiare la sala?

GUGLIELMO. *(Alzandosi in fretta)* è quello che stavo dicendo a Diana ma lei continua a chiacchierare.

ANNIBALE. Diana, oggi arriverà l’ispettore Michelina e quindi devi essere una cameriera perfetta.

DIANA. Signor Annibale, “perfetta” è il mio secondo nome.

GUGLIELMO. Ma non fai Carlotta di secondo nome?

ANNIBALE. Ragazzi, mi raccomando, quando arriverà l’Ispettore voglio che siate più gentili del solito e molto più attenti ad ogni sua esigenza.

GUGLIELMO. Ci può mostrare una sua fotografia?

ANNIBALE. Mia? E a che ti serve?

GUGLIELMO. Non sua, dell’Ispettore.

DIANA. Signor Annibale, noi siamo cordiali, gentili e pieni di attenzioni con tutti. Quindi può stare tranquillo su questo aspetto.

GUGLIELMO. Io dissento. Con mia suocera in sala, io non sarei pieno di attenzione per lei. Anzi!

ANNIBALE. Guglielmo! Ti rendi conto di quello che stai dicendo? Tu stai insultando il nostro lavoro di ristorazione.

GUGLIELMO. Io insulto solo mia suocera.

ANNIBALE. E io sono d’accordo con te!

DIANA. *(Che non sente la frase di Annibale)* ha ragione Annibale! Non si fanno … *(Si rende conto ciò che Annibale ha appena detto)* lei è d’accordo con Guglielmo?

ANNIBALE. Come non esserlo. Mia suocera vive con me e con mia moglie e dorme addirittura …

GUGLIELMO. … con lei e sua moglie?

DIANA. Oddio no!

ANNIBALE. No. Dorme con mia moglie!

GUGLIELMO. E perché?

ANNIBALE. Perché dice che io russo!

DIANA. Sua moglie?

ANNIBALE. No, mia suocera!

GUGLIELMO. Ma chi è che non vuole dormire con lei? Sua moglie o sua suocera?

DIANA. Non voglio saperlo!

ANNIBALE. Andiamo di là ragazzi. Oggi è il gran giorno! Con la Stella al mio ristorante potrò finalmente esaudire il mio sogno. *(Esce al centro).*

GUGLIELMO. *(Con impeto)* e io l’aiuterò! Abbasso le suocere! E viva le stelle! *(Esce al centro).*

DIANA. Non sapevo che l’odio per le suocere facesse questo effetto vitale a Guglielmo. Ho trovato il modo per spronarlo. Suocere, vi amo tutte! *(Esce al centro).*

SCENA IX

*Costantino e Costanza*

COSTANTINO. COSTANZA. *(Rientrano da sinistra).*

COSTANTINO. Dragoncello birbantello, ma alla fine ce l’ho fatta.

COSTANZA. Ce l’abbiamo fatta. Io proprio non ho fatto nulla?

COSTANTINO. Scusa, “autista”. Ce l’abbiamo fatta. Ora all’opera con i nostri menù di oggi.

IL PUBBLICO VEDE CHE SPADELLANO MA EFFETTIVAMENTE NON SI VEDE COSA STIANO FACENDO IN QUANTO I BANCHI SU CUI CUCINANO HANNO UN PICCOLO PARAVENTO ALL’INIZIO DEL MOBILE CHE NASCONDE TUTTO.

COSTANZA. Mi passi … *(indica la pentola).*

COSTANTINO. *(Gli passa una pentola).*

COSTANZA. Mi passi … *(indica della verdura).*

COSTANTINO. *(Gli passa della verdura).*

COSTANZA. Mi passi … *(indica una padella).*

COSTANTINO. *(Gli passa la padella)* scusa Costanza, ma di noi due, chi è il capo-cuoco?

COSTANZA. Tu.

COSTANTINO. E quindi?

COSTANZA. E quindi tu sei il capo-cuoco e io la tua aiuto-cuoco.

COSTANTINO. Esatto. Quindi sono io che dovrei chiederti di passarmi le cose.

COSTANZA. Certo. Ma visto che tu non lo fai, lo faccio io.

COSTANTINO. Non è che dovresti prendertele da sola?

COSTANZA. Si. Scusa. Non succederà più.

COSTANTINO. Bene.

COSTANZA. *(Dopo qualche secondo)* mi passi … quel coltello?

COSTANTINO. *(Prende il coltello e lo punta contro Costanza e lo muove a modo di spadaccino)* questo?

COSTANZA. Forse … hai ragione … non dovrei chiederti più niente.

COSTANTINO. Così mi piaci.

COSTANZA. *(Si prende un coltello da sola).*

COSTANTINO. Maa … come vanno le tue prove di teatro?

COSTANZA. Non dirmi niente.

COSTANTINO. Non vanno bene?

COSTANZA. Non dirmi niente.

COSTANTINO. *(Non dice nulla).*

COSTANZA. *(Dopo qualche secondo)* ma non mi chiedi più nulla?

COSTANTINO. Per ben due volte mi hai risposto di non chiederti nulla e io non ti chiedo più nulla.

COSTANZA. È un modo di dire! Le prove … non vanno.

COSTANTINO. Non vanno bene?

COSTANZA. No, non vanno proprio, non ci sono praticamente mai. Cioè ci sono le prove ma io non ci sono.

COSTANTINO. E come mai?

COSTANZA. E come mai? Sono sempre qui in cucina! Giorno e sera. Sera e …

COSTANTINO. COSTANZA. … giorno. Giorno e sera. Sera e giorno.

COSTANZA. Lo sai anche tu?

COSTANTINO. Non è la prima volta che ti lamenti.

COSTANZA. Io non mi lamento. Dico solo che un giorno libero a settimana è troppo poco.

COSTANTINO. Sapevi già dall’inizio cosa comportasse il nostro lavoro. Amore per la cucina.

COSTANZA. Ma io amo anche qualcun altro.

COSTANTINO. Hai un nuovo ragazzo?

COSTANZA. No. Non stiamo parlando di teatro?

COSTANTINO. Si. Ti sei innamorata di un attore di teatro?

COSTANZA. No. Amo il teatro.

COSTANTINO. Tutto il teatro? E come riesci a portarlo a letto?

COSTANZA. Amo il teatro … recitando. Costantino, apri la mente. Io adoro recitare e sono anche bravina. Ma non vado mai in scena davanti ad un pubblico. Il sabato devo sempre lavorare.

COSTANTINO. È dura la vita quando si hanno due amori.

COSTANZA. Vuoi sentirmi recitare?

COSTANTINO. Ora? Non vorrei distrarmi … sai, l’ispettore Michelina …

COSTANZA. Si, sono cinque anni che lo stiamo aspettando, vuoi che arrivi proprio oggi? *(Recita. Ha un’espressione molto triste)* io mi chiamo Gaia.

COSTANTINO. Costanza, stai bene? Tu ti chiami Costanza. Siediti che vado a prenderti un bicchiere di acqua.

COSTANZA. Costantino! Sto solo recitando la mia parte della commedia. E mi sa ma reciterò solo qui e solo per te. Non puoi dirmi di no. Tu sei il mio pubblico. Ti prego.

COSTANTINO. E va bene. Spero solo che sia una parte piccola. Non so se ti sei accorta, siamo nella cucina di un ristorante.

COSTANZA. Piccolissima parte! *(Prende i due copioni della commedia)* ora prendi questo. Tu mi devi aiutare. Tu sarai Nestore. Devi solo leggere.

COSTANTINO. Ma non ero il tuo pubblico? Non riesco a fare pubblico e attore. E poi io non so recitare. Punto.

COSTANZA. Ti prego, ti prego. È solo una piccola parte. Ho bisogno di te.

COSTANTINO. E il pubblico?

COSTANZA. Ci penserà il pubblico a fare il pubblico. Ti prego Costantuccio …

COSTANTINO. Costanza … così facendo rimaniamo indietro col pranzo … e poi se entra Annibale …?

COSTANZA. Sarò io l’unica responsabile. Te lo prometto. Allora, c’è la sorella di Nestore che non può sposarsi se prima non si sposa lui. Quindi la sorella chiama una sua amica di un’agenzia matrimoniale per trovargli la moglie ideale. Ma nessuna andrà bene perché le ragazze avranno tutte delle caratteristiche piuttosto strane. Io faccio la parte di Gaia, una pretendente molto triste a cui nella vita è sempre andato tutto storto. E non si discosta molto dalla mia vita comunque. Tu fai Nestore. Devi solo leggere. Inizio. Stai concentrato.

*GAIA. Perdonami per il mio abbigliamento. Di solito mi vesto con colori sgargianti.*

COSTANTINO ALL’INIZIO È IMPACCIATO MA POI CI PRENDE GUSTO ED ENTRA NELLA PARTE.

*NESTORE. Davvero? Quali colori?*

*GAIA. Grigio. Un bel grigio topo e un bel grigio cenere.*

*NESTORE. Capisco. Posso chiederti quanti anni hai?*

*GAIA. Uno in meno de te.*

*NESTORE. Dunque, 42 anni.*

*GAIA. Dipende da quanti anni tu hai. Se tu ne hai 40 io ne ho 39. Se tu ne hai 43 io ne ho 42.*

*NESTORE. Ehm … certo.*

*GAIA. Vuoi sapere qualcosa su di me?*

*NESTORE. Ecco …*

*GAIA. Io mi chiamo Gaia, mi è sempre piaciuto il nome Addolorata ma non ho mai scoperto il perché.*

*NESTORE. Ah …*

*GAIA. La mia vita è sempre stata colma di allegria. A 9 anni mi hanno messo in collegio. E negli anni 60 i collegi non erano come lo sono ora.*

*NESTORE. Nel 60? Scusa ma non avevi detto che avevi un anno in meno di me?*

*GAIA. Certo!*

*NESTORE. Non sapevo di essere così vecchio.*

*GAIA. A 18 anni, la mia casa e crollata a causa di una bombola di gas che non funzionava bene.*

*NESTORE. Ho capito.*

*GAIA. A 25 anni la mia macchina è andata a fuoco per una perdita de benzina.*

*NESTORE. Usti!*

*GAIA. Dopo tutto questo, le cose sono andate un po' così- così.*

*NESTORE. Per fortuna!*

*GAIA. Ho avuto cinquanta rapine e mi è rimasto solo il vestito che indosso, quello grigio topo e quello grigio cenere. (Inizia a piangere piano e poi sempre di più).*

*NESTORE. Gaia, non fare così.*

*GAIA. Il fiume è straripato e ha allagato la mia casa. Mio padre per la disperazione si è fatto prete.*

*NESTORE. Non fare così, ti prego. (Inizia a piangere con Gaia).*

*GAIA. La mia gallina preferita, la Guendalina, ha smesso di farmi le uova ed è morta dopo 25 anni. Ti rendi conto?*

SCENA X

*Costantino, Costanza e Diana*

DIANA. *(Entra in scena per prendere delle posate. Si ferma e osserva la scena da dietro).*

*NESTORE. Eccome! Sai che penso di aver capito il motivo per cui ti è sempre piaciuto il nome “Addolorata”.*

*GAIA. E ora, è morta anche mia madre.*

*NESTORE. No!!! Anche la mia!*

*GAIA. NESTORE. (Piangono tutti e due).*

DIANA. Oh! Che state facendo?

COSTANTINO. COSTANZA. *(Si ricompongono subito e vanno al loro posto. Si accorgono che è Diana)*

COSTANZA. Oh, sei tu Diana, per fortuna.

DIANA. Ma voi due sapete che siete in una cucina e non in un teatro? Perché presumo stavate recitando.

COSTANZA. Si, scusa. So che non son cose da fare, ma se non lo faccio qui che praticamente è casa mia, non so in che altra parte potrei recitare.

DIANA. In un teatro?

COSTANZA. E quando? A teatro si recita di sabato sera e il sabato è la serata in cui lavoriamo di più!

DIANA. Comunque, siete stati bravissimi. Non sapevo che tu Costantino avessi la sua stessa passione. Sembravate … non so … Gianni e Pinotto. No, intendevo Onlio e Stanlio. Volevo dire … pappa e ciccia.

COSTANZA. Diana, basta per favore.

COSTANTINO. No. Io non sono interessato alla recitazione. La cucina è la mia sola e unica passione. Solo che … mi sono lasciato coinvolgere in quella parte.

DIANA. E sei stato bravo. Molto più bravo di “Clare Gable” in Via con Ventaglio.

COSTANZA. Basta. Abbiamo capito che l’arte non è il tuo forte.

DIANA. Se andrete avanti a recitare in cucina prima o poi Annibale vi beccherà e mi sa ma vi licenzierà. *(Sognante)* e allora sarete costretti a recitare nei teatri più famosi d’Italia! E io dirò a tutti che quei due bravi ragazzi erano miei amici e lavoravano con me! Vi chiederanno autografi, andrete in tv e farete tanti soldi. E poi …

COSTANTINO. *(Interrompendola)* Diana, immagino che tu stia cercando queste posate.

DIANA. Grazie. Comunque, non è da sottovalutare ciò che ho detto di voi.

SCENA XI

*Costantino, Costanza, Diana e Guglielmo.*

GUGLIELMO. *(Entra dal fondo)* Diana, le posate.

DIANA. Trovate, se ne stavano andando a cercare l’asilo politico al ristorante della periferia. *(Esce al fondo).*

GUGLIEMO. *(Si siede stanco)* che cosa ha detto?

COSTANTINO. Lasciamo perdere. *(Guarda l’orologio)* cinque, quattro, tre, due, uno. Ora entrerà Silvestra e userà chissà quale scusa per parlare di uomini.

COSTANZA. Ancora Silvestra? Per oggi è troppo. Vado in magazzino ad aprire e chiudere tutte le finestre nell’attesa che se ne vada. *(Esce a sinistra. Allo stesso tempo entra a destra Silvestra).*

SCENA XII

*Costantino, Guglielmo e Silvestra*

SILVESTRA. *(Entra da destra correndo, preoccupata)* ragazzi … aiutatemi!

GUGLIELMO. Non contare su di me.

COSTANTINO. Che ti succede Silvestra?

SILVESTRA. *(Fatica a parlare per la preoccupazione)* mi … mi … insegue …

COSTANTINO. Chi ti insegue?

SILVESTRA. Mi … insegue …

GUGLIEMO. Io no sicuramente. A correre ci si stanca.

COSTANTINO. E chi è che ti insegue? Un bruto?

GUGLIELMO. Un bello?

SILVESTRA. No … mi insegue … mi insegue …

GUGLIEMO. Un dromedario!

COSTANTINO. Un cane!

SILVESTRA. No … oddio … mi … mi … insegue …

GUGLIELMO. Un leone!

COSTANTINO. Una tigre! Guglielmo, che mi fai dire! Non c’è un circo in città.

GUGLIEMO. E se qualcuno li avesse in casa?

COSTANTINO. Cosa alquanto strana.

GUGLIELMO. Le cose strane comunque accadono.

COSTANTINO. Si, ma raramente.

SILVESTRA. Wew! Ma vi siete dimenticati di me? Vi siete dimenticati che c’è qualcuno che mi insegue?

COSTANTINO. Oh, sì, scusa. Dimmi Silvestra, chi ti insegue?

SILVESTRA. Un … un …

GUGLIELMO. Un mostro!

COSTANTINO. Uno zombie!

SILVESTRA. Ohhh! Ma mi volete far finire la frase?

COSTANTINO. Si, certo.

SILVESTRA. Mi insegue … un uomo affascinante.

COSTANTINO. Ah. Non è per caso che stai continuando il sogno di stanotte?

SILVESTRA. No. Questo è vero.

GUGLIELMO. Scusa, ma se è affascinante perché scappi?

COSTANTINO. Non sarà affascinante a sufficienza per lei.

SILVESTRA. Perché volevo farmi desiderare un po'.

COSTANTINO. Stai attenta che non finisca come tutti gli uomini che hai avuto.

GUGLIELMO. Tutti? E quanti sono quegli uomini? Mi si stanca il cervello solo a ricordarli.

SILVESTRA. Scusa, ma io sono una donna che piace.

COSTANTINO. E che viene anche lasciata spesso.

SILVESTRA. Solo perché gli uomini sono intimiditi dalla mia bellezza.

GUGLIELMO. *(Tossisce ridacchiando).*

COSTANTINO. *(Ironico)* come non si può rimanere abbagliati da tanta bellezza?!

GUGLIELMO. Costantino, hai un paio di occhiali da sole per proteggermi da questa luce?

SILVESTRA. Si, prendetemi pure in giro. Gli uomini brulicano con me. E voi?

COSTANTINO. Io niente uomini. Solo donne.

GUGLIELMO. Io solo donne con la patente.

SILVESTRA. Perché con la patente?

GUGLIELMO. Ci si stanca a guidare sai?

SILVESTRA. *(Guarda fuori dalla porta a destra se il tipo la sta ancora inseguendo)* non c’è più …

COSTANTINO. La tua bellezza?

SILVESTRA. No, l’uomo affascinante.

GUGLIELMO. Certo che se ti nascondi … avrà messo gli occhi su qualche altra donna affascinante. Meno di te di sicuro. Tu sei il top delle donne affascinanti.

SILVESTRA. Mi stai prendendo in giro? Ma tu non dovresti lavorare qui dentro?

GUGLIELMO. E tu non dovresti essere a portare in giro il pesce invece di lasciarti inseguire dagli uomini?

COSTANTINO. Affascinanti.

GUGLIELMO. Affascinanti.

SILVESTRA. Era lui che inseguiva me.

COSTANTINO. Com’è che tu parli sempre dei tuoi uomini ma non se ne vede mai nessuno?

SILVESTRA. Perché sono una donna discreta.

COSTANTINO. Tu discreta?

GUGLIELMO. Tu non sai cosa sia la discrezione, scusa.

SILVESTRA. *(Sempre guardando fuori dalla porta)* eccolo! È ancora lui! Ragazzi, io vi lascio. La mia ultima conquista ha bisogno di me. *(Esce a destra).*

COSTANTINO. Sei tu che hai bisogno di lui!

SCENA XIII

*Costantino, Guglielmo e Costanza*

COSTANZA. *(Rientra da sinistra)* se ne è andata? Per fortuna.

GUGLIELMO. Si, con la sua nuova anima gemella.

COSTANZA. Secondo me gli uomini che lei dice di avere li ha solo in testa.

COSTANTINO. Prima c’era un tipo che la inseguiva a causa della sua bellezza.

COSTANZA. Voi lo avete visto?

GUGLIELMO. Veramente … no.

COSTANZA. Che vi dicevo?

SCENA XIV

*Costantino, Guglielmo, Costanza e Cleopatra*

CLEOPATRA. *(Entra da destra)* scusate il ritardo. Ma stamane è stata una giornataccia. Ho incontrato un gatto nero che mi ha attraversato la strada. Sono sicura che mi succederà qualcosa di brutto!

GUGLIELMO. Che Annibale ti licenzi perché arrivi sempre con mezz’ora di ritardo?

COSTANTINO. Per fortuna che Annibale oggi è impegnato con la storia dell’Ispettore Michelina e non ha pensato al tuo ritardo.

CLEOPATRA. Ora mi metto al lavoro e vedrai che preparerò dei dessert da leccarsi i baffi.

GUGLIELMO. Quelli del gatto nero che ti ha attraversato la strada?

CLEOPATRA. Non sei divertente. Vi ho detto che domani ho un funerale?

COSTANZA. No. Ma non ci meravigliamo visto che tu hai almeno quattro funerali al mese!

SCENA XV

*Costantino, Guglielmo, Costanza, Cleopatra e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra di corsa dalla porta di centro. Chiude la porta e appoggia le spalle su essa)* È ARRIVATO!

GUGLIELMO. COSTANZA. GUGLIELMO. CLEOPATRA. Chi?

ANNIBALE. L’ispettore Michelina!

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Costantino, Guglielmo, Costanza, Cleopatra e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra di corsa dalla porta al centro. Chiude la porta appoggia con le spalle su essa)* è arrivato!

GUGLIELMO. COSTANZA. GUGLIELMO. Chi?

ANNIBALE. L’ispettore Michelina!

COSTANTINO. È sicuro sia lui?

ANNIBALE. Si!!! Ha un vestito elegante ed ha appoggiato un taccuino sul tavolo.

SCENA II

*Costantino, Guglielmo, Costanza, Annibale, Cleopatra e Diana*

DIANA. *(Entra di corsa dal fondo)* è arrivato! O perlomeno sono due i più papabili.

ANNIBALE. Come due? È solo uno. Quello al tavolo Sole.

DIANA. E che mi dice di quello al tavolo Luna?

ANNIBALE. Ma no! Quella è una persona qualunque!

DIANA. Si, ma ha controllato i bicchieri e le posate.

ANNIBALE. Ha un taccuino sul tavolo?

DIANA. Beh … no.

ANNIBALE. Quindi non è lui. Allora, tu Diana che sei la migliore, ti occupi del Sole.

DIANA. Si signore.

GUGLIELMO. Grazie signor Annibale. Mi fa piacere sapere quanto tiene in considerazione il mio lavoro per lei.

ANNIBALE. E tu Guglielmo ti occupi degli altri tavoli.

GUGLIELMO. Io dovrei occuparmi di tutti gli altri tavoli? Non può tenermi in meno considerazione?

ANNIBALE. Tu ti occuperai degli altri tavoli ho detto.

GUGLIELMO. E se non ce la faccio?

ANNIBALE. Metti la quinta marcia e non la prima come fai di solito. Ed ora via, andate a prendere le prenotazioni. E che Dio me la mandi buona. *(Guardando in cielo)* mandami la Stella, intendo.

GUGLIELMO. *(Mentre esce al centro)* se tu sei la migliore perché tu sei assegnata ad un solo tavolo e io a tutti gli altri?

DIANA. *(Mentre esce al centro)* perché essere la migliore … è dura!

ANNIBALE. Voi tre, mi raccomando siate perfetti.

COSTANTINO. COSTANZA. CLEOPATRA. Si signore!

ANNIBALE. Ci sei anche tu Cleopatra … Cleopatra, da quanto sei qui?

CLEOPATRA. Dalle prime luci dell’alba! Sto scherzando. Da … molto tempo. L’ho vista andare avanti e indietro dalla sala parecchie volte. E non mi ha nemmeno degnata di uno sguardo.

ANNIBALE. Io però non ti ho vista.

CLEOPATRA. Perché appunto era talmente impegnato ad andare avanti e indietro dalla sala.

ANNIBALE. Sei forse arrivata in ritardo?

CLEOPATRA. Io “in ritardo” perché un gatto nero mi ha attraversato la strada? Impossibile.

ANNIBALE. Ora al lavoro e non perdere tempo. Vado a controllare che tutto funzioni come deve. *(Esce al centro).*

APPENA ANNIBALE ESCE I DUE VANNO A CONTROLLARE DALL’OBLÒ DELLA PORTA AL CENTRO.

COSTANTINO. Cleopatra tu non ti muovere di lì. E prepara ciò che devi. Costanza, secondo te chi è dei due l’ispettore?

COSTANZA. Secondo me è il tipo con la camicia.

COSTANTINO. Costanza, anche l’altro ha la camicia.

COSTANZA. Si, ma uno ha il colletto alla prete. Ma non penso sia un prete.

COSTANTINO. Si, ma tu hai parlato solo di camicia.

COSTANZA. Scusa. Non sapevo di dover essere più precisa. E comunque secondo me è il tipo a destra del tipo di sinistra.

COSTANTINO. Costanza, non potresti essere più precisa?

COSTANZA. È quello al Sole.

COSTANTINO. E non potevi dirlo subito?

COSTANZA. Io non approvo i nomi che vengono dati ai tavoli! Luna, Sole, Inferno, Paradiso, Caldo, Freddo, Onlio, Stanlio. Costanza brutta e Costanza bella. Questi due ultimi, non sono nomi da assegnare ai tavoli.

COSTANTINO. Dovresti essere onorata invece.

COSTANZA. Come no.

COSTANTINO. Arriva Diana, ai nostri posti. *(I due si rimettono a preparare i cibi).*

SCENA III

*Costantino, Costanza, Cleopatra e Diana*

DIANA. *(Entra dal fondo)* il nostro Ispettore, ha ordinato Tortelli di zucca con burro e guanciale.

COSTANTINO. Pochi minuti ed è pronto. Costanza ...

COSTANZA. Burro e guanciale in preparazione.

SCENA IV

*Costantino, Costanza, Diana, Cleopatra e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra dal fondo)* come è andata? Ti ha detto qualcosa? Ha segnato qualche appunto? Su dimmi!

DIANA. Annibale, respiri o morirà senza aver saputo se le è stata assegnata la Stella da lei tanto desiderata. È andato tutto bene. Mi ha chiesto solo …

ANNIBALE. Cosa?! Che cosa ti ha chiesto? Dimmi!

DIANA. Il mio numero di telefono.

ANNIBALE. Il tuo … numero di telefono? Glielo hai dato vero? Sai che qui c’è in gioco il tuo futuro.

DIANA. Più che il mio futuro, il suo. Si gli ho dato il numero di telefono … di mia madre! *(Ride).*

ANNIBALE. *(Disperato)* cosa mai hai fatto! Questo è la rovina per me!

DIANA. Signor Annibale, stavo scherzando! Mi ha chiesto Tortelli di zucca con burro e guanciale.

COSTANTINO. *(Consegna il piatto a Costanza).*

ANNIBALE. Per fortuna. Mi hai fatto prendere un colpo. Accidenti a te! Costantino e Costanza, è pronto il piatto per l’Ispettore? Che sia sublime.

COSTANTINO. Lo sarà, lo sarà Annibale.

COSTANZA. Ecco il piatto. *(Consegna il piatto a Diana).*

ANNIBALE. Ferma! *(Lo ispeziona)* puoi andare. E se ti chiede il tuo numero di cellulare, di scarpe e la taglia, ti prego daglielo. Avrai un aumento di stipendio!

DIANA. Spero che me lo chieda allora! *(Esce al fondo).*

ANNIBALE. *(Controlla dall’oblò della porta al fondo).*

CLEOPATRA. Le posso dare il mio numero signor Annibale? Anche quello di tutta la mia famiglia! E tutti i numeri di telefono degli abitanti della mia zona. L’importante è che abbia l’aumento. A proposito, vi ho raccontato di quella volta che ho sognato uno zombi?

COSTANTINO. COSTANZA. No.

COSTANZA. E poi, cosa c’entrano i numeri di telefono con il tuo sogno di zombi.

CLEOPATRA. Niente. Lo facevo c’entrare io perché volevo raccontarvelo.

SCENA V

*Costantino, Costanza, Annibale, Cleopatra e Guglielmo*

GUGLIELMO. *(Entra dal fondo)* allora, per il tavolo Luna, Risotto fichi e prosciutto. Uno Spaghetto di grano duro con ragù di ostriche e dragoncello al tavolo Paradiso. E poi linguine al limone con calamaretti ai tavoli Costanza Brutta e Costanza bella.

COSTANZA. *(Sottovoce)* che rabbia!

ANNIBALE. Guglielmo, cerca di girare alla larga dall’Ispettore. Non vorrei combinassi dei guai.

GUGLIEMO. Signor Annibale ecco … ho rovesciato del vino … *(viene interrotto)*.

ANNIBALE. All’ispettore Michelina? Fai conto di essere già morto!

GUGLIELMO. Già morto? Ne è sicuro? A me non sembra.

ANNIBALE. Ti uccido io ora!

GUGLIELMO. Ho rovesciato il vino al cliente Luna! Non all’Ispettore!

ANNIBALE. Va bene, va bene allora. E poi il commensale Luna è fuori dalla vista del tavolo Sole per fortuna. Gira alla larga dall’Ispettore. È un ordine! *(Esce al centro).*

COSTANTINO. Gliela appunto io una stella …. ma di Natale! Non sopporto più questa storia!

COSTANZA. Non è vita qui dentro!

GUGLIELMO. A chi lo dite. Io vorrei solo vivere questo lavoro con tranquillità.

COSTANTINO. Magari dormendo tra un piatto e l’altro?

GUGLIELMO. Perché no?

COSTANZA. Ecco Risotto fichi e prosciutto. Per gli altri dopo morta.

COSTANTINO. Costanza, dovresti vederlo come un onore avere due tavoli intitolati a te. Non uno, ma due! Ti rendi conto?

GUGLIELMO. Esatto. A fra poco Costanza, la più amata. *(Esce al fondo).*

CLEOPATRA. Amata, amata. Anche l’amore ti porta alla tomba. I miei genitori, per esempio, hanno due loculi separati nonostante si amassero. E tutto questo …

COSTANZA. Lo sappiamo. Ci hai già informati più di una volta. E scusa, ma anche oggi non siamo interessati alle tombe dei tuoi genitori.

CLEOPATRA. *(Sta iniziando a parlare ma viene interrotta)* ho anche i miei parenti che …

COSTANTINO. E nemmeno alle tombe di tutti i tuoi parenti. Non puoi parlare di mare … non so … di felicità … di … di …

SCENA VI

*Costantino, Costanza, Cleopatra e Maria Maddalena*

MARIA MADDALENA. *(Entra da destra. Si veste e si prepara per lavare le stoviglie. Parla, parla sempre)* ciao a tutti. Come state oggi? Spero meglio di ieri visto che eravate tanto impegnati a parlare fra di voi e nemmeno mi avete salutato. Stamattina mi sono alzata con un dolore diverso da quello di ieri. Ieri era la spalla destra oggi …

COSTANTINO. COSTANZA. CLEOPATRA. Ciao Maria Maddalena.

MARIA MADDALENA. Ah, grazie. Stavo dicendo che la spalla oggi è quella sinistra. Vi rendete conto? Per fortuna ho solo due spalle o altrimenti mi avrebbero fatto male le altre spalle nei giorni successivi. Come per esempio la settimana scorsa, mi è partito un dolore dalla coscia sinistra, ha percorso tutto questo giro *(lo mostra)* ed è arrivato al piede destro.

CLEOPATRA. Poi ti è passato? No perché, una persona che conosco è finita al cimitero con quel tipo di dolore.

MARIA MADDALENA. Si si è passato per fortuna. Però ho avuto timore che non passasse e fosse come quella volta che ho avuto il mal di testa per una settimana intera. Arrivava al mattino pulsando, poi mi prendevo un Moment e mi passava. Ma il mattino seguente si ripresentava. Vi rendete conto dell’angoscia a cui sono stata sottoposta?

CLEOPATRA. L’angoscia porta alla morte se non curata.

SCENA VII

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena e Diana*

DIANA. *(Entra dal fondo)* il tavolo Sole desidera Involtini di gamberi con salsa di sedano.

COSTANZA. Grazie Diana. Ci hai salvato!

COSTANTINO. Si, qui stiamo per morire tutti a sentire loro due.

CLEOPATRA. La morte fa parte della vita.

DIANA. Cleopatra, dolce Cleopatra, devi vedere nella tua vita un po' di rosa e non tutto nero.

MARIA MADDALENA. Non ricordarmi il colore nero. Sapete che ho rischiato di perdere la vista? Un giorno stavo guardando la tv e ho visto tutto nero! Mi sono spaventata …

SCENA VIII

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena, Diana e Guglielmo*

GUGLIELMO. *(Entra dal fondo)* pronti i miei piatti?

COSTANZA. Meno male! Eccoli.

GUGLIELMO. Diana, come sta andando con l’Ispettore?

DIANA. Sembra bene. Lo spero per me!

MARIA MADDALENA. L’Ispettore Derrich! Visti tutti gli episodi dal primo all’ultimo. Io adoro i gialli.

CLEOPATRA. Sono belli i gialli. Succedono tanti delitti, ma non solo. Anche i suicidi sono in aumento nei gialli.

GUGLIELMO. *(Prende i piatti ed esce dal fondo)* vorrei riposarmi, ma visto gli argomenti trattati, preferisco tornare subito in sala. Toccate ferro voialtri.

DIANA. Maria Maddalena e Cleopatra, perché siete sempre così negative?

MARIA MADDALENA. Io non sono sempre negativa. Una volta sono stata positiva e di parecchio.

DIANA. E mi fa molto piacere. È sempre un inizio. E cosa era successo di bello per essere positiva?

MARIA MADDALENA. Ho fatto il test per il covid e sono risultata positiva.

COSTANZA. Ti pareva.

CLEOPATRA. Il Covid? Una strage!

COSTANZA. Chiudiamo qui questo argomento per favore.

SCENA IX

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena, Diana e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra in scena dal fondo)* Diana! Non fare attendere l’Ispettore!

COSTANTINO. Un minuto ed è pronto.

ANNIBALE. Diana, sono nelle tue mani.

DIANA. Signor Annibale, sta andando tutto bene.

ANNIBALE. Ha preso qualche appunto?

DIANA. Si, si, l’ho visto scrivere.

MARIA MADDALENA. Bisognerebbe cercare di scrivere ma non di esagerare. Usare troppo le mani scrivendo, può causare i dolori reumatici.

CLEOPATRA. I dolori reumatici portano …

COSTANZA. COSTANTINO. … alla tomba! E basta!

ANNIBALE. Concentratevi voi!

DIANA. *(Esce al fondo col piatto)*.

ANNIBALE. Io sono il capo e nessuno mi dà credito!

MARIA MADDALENA. Se vuole le faccio credito io. Pensi che una volta ho fatto credito ad un tipo che non conoscevo nemmeno. Me lo aveva presentato mia cugina perché era il suo vicino di casa, visto che sua zia non aveva … *(viene interrotta).*

ANNIBALE. Maria Maddalena, se usassi le mani come usi la lingua, saresti perfetta. Manca il dolce e poi la Stella sarà mia! *(Esce al fondo).*

MARIA MADDALENA. Scusate, ma quello che il signor Annibale ha appena detto di me è un complimento?

COSTANZA. Diciamo di sì.

MARIA MADDALENA. Quel “diciamo di sì” non mi ha molto convinto, ma preferisco sorvolare. Vedo che il signor Annibale è sempre preso dalla fissa della “Stella”.

CLEOPATRA. Si, ma oggi sembra sia il giorno giusto. È talmente emozionato che temo gli possa causare del male e possa non arrivare a gioirne perché il cuore …

MARIA MADDALENA. Non parlarmi di cuore. Non so perché ma il mio cuore a volte è come sussultasse. Sembra che voglia smettere di lavorare e si prenda una pausa.

CLEOPATRA. Anche a me succede! E dopo che mi è successo più di una volta, ho deciso di fare, testamento. Non si sa mai.

COSTANTINO. Oh, adesso basta! Lavorate in silenzio suvvia.

CLEOPATRA. Costantino, oggi sei parecchio scontroso.

COSTANTINO. Ma vi siete sentite? Non è possibile stare qui con voi che parlate solo di fatti lugubri e tristi.

CLEOPATRA. E io sono d’accordo!

MARIA MADDALENA. Anch’io!

COSTANTINO. Lasciamo perdere. Vado a controllare cosa succede in sala! *(Si avvicina all’oblò della porta).*

COSTANZA. Arrivo anch’io! *(Controlla dall’oblò ciò che succede in sala).*

CLEOPATRA. Cosa succede?

COSTANTINO. Annibale sta spiando l’Ispettore dietro ad una colonna.

COSTANZA. Ora si è spostato dietro ad un’altra colonna, pensando di essere visto.

CLEOPATRA. E tu come hai capito che ha pensato di essere visto?

COSTANZA. Perché ha fatto questo. *(Si gira e mima la possibile mossa divertente che Annibale può aver compiuto)* capito? *(Controlla di nuovo dall’oblò).*

COSTANTINO. Ma cosa fa Guglielmo?!

MARIA MADDALENA. Guglielmo? Lui è capace di fare ciò che lo rende più felice in assoluto e quindi …

COSTANZA. … dormire! Sta dormendo.

COSTANTINO. Si è appisolato appoggiato ad un’altra colonna.

CLEOPATRA. E se non stesso dormendo ma pensando?

COSTANZA. Sta facendo questo. *(Si gira e mima Guglielmo in piedi appoggiato ad una colonna che si è appisolato in modo divertente e russando)* ti sembra stiamo pensando? *(Controlla di nuovo dall’oblò).*

COSTANTINO. Diana!

MARIA MADDALENA. Cosa sta facendo Diana? Lei che è sempre così premurosa con tutti non dirmi che …

COSTANZA. … sta accompagnando un tizio all’uscita.

COSTANTINO. Che fatica a camminare.

CLEOPATRA. Siete sicuri?

COSTANZA. Cleopatra! Se uno cammina così … *(imita in modo divertente).*

COSTANTINO. Scusa, ma non cammina così, ma così … *(imita altro in modo divertente).*

MARIA MADDALENA. Voi due sembrate più di là che di qua.

COSTANZA. L’Ispettore!

MARIA MADDALENA. Cosa sta facendo?

COSTANTINO. Si sta soffiando il naso.

COSTANZA. Oddio ha l’influenza!

CLEOPATRA. E se non fosse influenza ma una grave malattia?

COSTANZA. Ha fatto solo così *(Soffia il naso in modo divertente).*

COSTANTINO. Ora si pulisce gli occhiali.

MARIA MADDALENA. Con lo stesso fazzoletto? Che orrore!

COSTANZA. No, ha usato un altro fazzoletto.

CLEOPATRA. Di carta?

COSTANZA. Non si capisce se sia di carta o di stoffa! Che domande!

CLEOPATRA. Certo, raccontare che si sta soffiando il naso è una cosa da sottolineare, invece.

COSTANTINO. Ora sta mordicchiando la pellicina che ha sul dito sinistro della mando destra.

COSTANZA. A me sembra il dito destro della mano sinistra.

MARIA MADDALENA. Volete essere più chiari?

CLEOPATRA. Volete smettere di spiare persone normali che fanno cose normali?

COSTANTINO. Normali come l’Ispettore Michelina?

CLEOPATRA. L’Ispettore Michelina … non sapete nemmeno se sia lui! Potrebbe essere … che so … un idraulico!

COSTANZA. Un idraulico vestito in quel modo? Non credo proprio. Gli idraulici indossano tute da lavoro.

MARIA MADDALENA. Lasciate vedere a me *(si avvicina alla porta e guarda dall’oblò).* Assomiglia in modo impressionante al mio idraulico. Vedete le sopracciglia? È uguale a Bartolo l’idraulico. E poi gli zigomi! Gli zigomi sono proprio identici. Vedete quel neo che ha sul naso? Ugualissimo! È lui, il mio idraulico di fiducia.

COSTANTINO. Ne sei sicura?

MARIA MADDALENA. Shhh! Ora che ricordo, il mio idraulico non ha il neo sul naso! Lui ce l’ha sul mento. Che gli sia scivolato giù?

COSTANZA. Si, ora i nei si muovono! Mara Maddalena, vai a lavare i piatti che sei più utile lì.

MARIA MADDALENA. Eppure, sembrava lui … *(ritorna al lavandino).*

COSTANTINO. Guglielmo si sta svegliando.

COSTANZA. È Annibale che l’ha svegliato. E lo sta mandando dai commensali.

CLEOPATRA. E Diana, dopo aver accompagnato quel tipo alla porta, cosa sta facendo?

COSTANTINO. Sta aiutando Guglielmo a prendere le ordinazioni ai commensali. Ma … *(a modo di radiocronista)* ecco che Annibale la vede, lascia il posto dietro alla colonna, dribbla un commensale che sta uscendo, passa a fianco di una signora, eccolo negli ultimi due metri e ha uno scatto felino. Si avvicina a Diana, le lancia uno sguardo fulmineo e lei …

CLEOPATRA. MARIA MADDALENA. … e lei?

COSTANTINO. … e lei ritorna verso l’Ispettore Michelina!

CLEOPATRA. MARIA MADDALENA. Goallllllllll!

COSTANZA. Oh, ma che state facendo?

CLEOPATRA. Scusate, mi sono lasciata trascinare dall’entusiasmo di stadio.

MARIA MADDALENA. E io come lei.

COSTANTINO. Arriva Guglielmo.

SCENA X

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena e Guglielmo*

GUGLIELMO. *(Entra dal fondo)* un piatto di Carpaccio di San Pietro con carciofi, e uno Pancia di maiale con patate e castagne e un Salmone ripieno di tartufo.

COSTANZA. COSTANTINO. *(Tornano ai loro posti a cucinare).*

COSTANTINO. Annibale ti ha svegliato dal tuo torpore vedo.

GUGLIELMO. Stavo facendo un sogno bellissimo.

COSTANZA. E quale?

GUGLIEMO. Uno in cui dormivo.

CLEOPATRA. Tu dormivi … sognando di dormire? Pensa che una notte ho sognato che stavo uccidendo il mio vicino di casa e mi sono svegliata proprio mentre …

COSTANTINO. COSTANZA. … stavi uccidendo il tuo vicino di casa?

CLEOPATRA. No. Mi sono svegliata proprio mentre … dormivo.

COSTANZA. Mi hai fatto prendere un colpo!

COSTANTINO. Eh già. Pensavamo che ti fossi svegliata uccidendo il tuo vicino!

CLEOPATRA. Come siete pessimisti ragazzi! Ucciderò il mio vicino di casa? Suvvia. Però un giorno ho tirato il collo del gallo del mio vicino. Non mi lasciava dormire!

MARIA MADDALENA. Una notte ho sognato che stavo in vacanza alle Maldive. C’era tanta acqua, ma tanta acqua che ci si poteva fare il bagno. Non avevo il costume e così ho fatto il bagno in bichini. Poi c’era tanta, ma tanta sabbia e così mi sono messa a costruire castelli di sabbia. E poi che belle conchiglie sulla spiaggia e nel mare! Ho iniziato a contarle ma non avevo più numeri. Poi è arrivato un cavallo bianco con un cavaliere vestito anch’egli di bianco e mi chiamava per nome.

COSTANZA. Il cavallo?

MARIA MADDALENA. Il cavaliere!

SCENA XI

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena, Guglielmo e Diana*

DIANA. *(Entra dal fondo)* un Cremoso alla torta di riso con cioccolato e lampone per l’Ispettore Michelina.

COSTANTINO. Grazie Diana! Ci hai salvato?

DIANA. Davvero? E da cosa?

COSTANZA. Indovina?

DIANA. Dal silenzio di Guglielmo?

GUGLIELMO. Spiritosa. Ho gli occhi aperti e anche le orecchie aperte.

COSTANTINO. Ci hai salvato dai sogni singolari di Maria Maddalena. Ecco qui i tuoi piatti Guglielmo.

GUGLIEMO. *(Prende i piatti)* grazie. Diana, la storia che io dormo è solo una diceria. Solo questo. Ricordati. *(Sbadiglia e poi esce al centro).*

MARIA MADDALENA. Volete sapere come prosegue il mio sogno?

COSTANZA. COSTANTINO. CLEOPATRA. No!

SCENA XII

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena, Diana e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra dal fondo, e si rivolge agitato a Diana)* Diana, come sta andando?

DIANA. Bene, grazie. Ho solo un leggerissimo mal di testa.

ANNIBALE. Non tu intendevo, ma come sta andando con l’Ispettore.

DIANA. Ah, ecco. Direi … bene. Mangia, beve, beve, mangia, beve, beve, mangia …

ANNIBALE. Beve e mangia l’ho capito. Pensi che sia soddisfatto?

DIANA. Si penso … di si.

ANNIBALE. E da cosa lo deduci?

DIANA. Perché beve e mangia.

ANNIBALE. Ho capito! Non fa nient’altro poi? Non so … prende appunti …

DIANA. Si.

ANNIBALE. Prende appunti?

DIANA. No, dopo i primi, non ha scritto più nulla. Però usa il tovagliolo.

CLEOPATRA. Ecco pronto il Cremoso alla torta di riso e cioccolato e lampone.

DIANA. Grazie Cleopatra. *(Esce al centro).*

ANNIBALE. Ma … non so che pensare ...

COSTANZA. Andrà tutto bene signor Annibale. Stia tranquillo.

COSTANTINO. Io vedo già la Stella Michelina in bella mostra all’ingresso del ristorante.

MARIA MADDALENA. E se poi non la dovesse prendere quella Stella ci può riprovare la prossima volta. Pensi che anche mio cugino anni fa aveva un ristorante e anche lui ambiva a prendere la Stella Michelina ma non l’ha mai presa in sessant’anni. Ora è morto di dolore appunto per non averla mai presa.

CLEOPATRA. È morto di crepa-stella?

MARIA MADDALENA. Si.

ANNIBALE. Grazie Maria Maddalena, sei di grande, ma di grande conforto. *(Esce al centro).*

COSTANZA. Maria maddalena, se tu non ci fossi, bisognerebbe inventarti.

MARIA MADDALENA. Grazie, lo dice sempre anche … *(pensando)* a dir la verità non me lo aveva detto ancora nessuno.

COSTANTINO. E ti credo.

SCENA XIII

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena e Giuda*

GIUDA. *(Entra da destra)* ciao amici! Eccomi qui al solito orario.

COSTANZA. Solito orario … vieni qui quando ti capita.

GIUDA. Esatto. Per la felicità del mio stomaco e dello stomaco dei miei amici. Cosa avete per me oggi?

COSTANZA. Ti ho preparato questo bel pacchetto. Non sono avanzi ma è del buon cibo.

GIUDA. Grazie! Come farei senza di voi!

COSTANTINO. Giuda, non hai mai pensato di trovarti una dimora fissa?

GIUDA. Mai. Io ho scelto di vivere per strada e non cambierei la mia vita per niente al mondo.

COSTANZA. E perché, se è possibile saperlo?

GIUDA. Perché voglio essere libero. Libero in tutti i sensi.

MARIA MADDALENA. Bravo! E hai fatto la scelta giusta. Nessuna tassa da pagare, nessun problema coniugale, nessun problema con la scuola, niente affitto. In vacanza ho conosciuto una persona che vive come te ed è felice. Quella felicità che io non conosco.

CLEOPATRA. Nemmeno io la conosco. Vivo vicino ad un cimitero, non è facile stare allegri.

COSTANTINO. Voi due, basta con i vostri discorsi. Piantatela per favore di recitare queste parti … lugubre! A proposito di parti, Costanza recita a teatro e dovresti vedere com’è brava. Anche tu Giuda potresti essere chi vuoi solo per poco tempo se recitassi. Io prima ho interpretato una parte con Costanza. E devo dire che mi è piaciuto.

COSTANZA. Recitando non devi cambiare ciò che sei. Devi solo interpretare una parte. E ci sono parti molto divertenti!

GIUDA. Se io proprio dovessi fare teatro, vorrei interpretare …

COSTANZA. Dimmi chi vorresti interpretare.

GIUDA. Un povero.

COSTANTINO. Ma lo sei già! Scegli qualcos’altro che sai non lo sarai mai.

GIUDA. Si, si, vero. Dunque … vorrei interpretare se potessi … una persona caduta in disgrazia!

COSTANZA. Scusa, ma non c’è molta differenza dal povero. Non so … scegli qualcosa che sia completamente opposto.

GIUDA. Certo, certo. Non so … una persona che … si è persa in montagna!

COSTANTINO. E qualcosa di un po' più divertente?

GIUDA. Più divertente … più divertente … sono solo su un’isola deserta!

COSTANZA. Giuda, ciao! Ci vediamo domani. Il teatro non fa per te.

GIUDA. Potrei essere anche un disperso … in mare!

COSTANZA. Giuda, a domani.

GIUDA. A domani allora. Forse dovrei fare teatro … di strada. *(Esce a destra).*

COSTANTINO. Quello che fai Giuda va benissimo. Ciao.

MARIA MADDALENA. Se io dovessi recitare vorrei interpretare …

SCENA XIV

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena e Annibale*

ANNIBALE. *(Entra di fretta)* avete visto! Avete visto che cosa ha combinato Guglielmo?

TUTTI. No! *(Corrono alla porta a spiare dall’oblò).*

ANNIBALE. Ormai è già successo. Guglielmo ha rovesciato più piatti sui vestiti del commensale Luna.

TUTTI. No!

ANNIBALE. Si!

TUTTI. No!

ANNIBALE. Vi dico di si! Per fortuna che quel cliente non è l’Ispettore! O avrei ucciso Guglielmo!

CLEOPATRA. E io sarei stata d’accordo. Uccidere può essere una liberazione.

COSTANZA. COSTANTINO. Cleopatra, basta!

ANNIBALE. *(Guardando dall’oblò)* il cliente se ne sta andando infuriato.

COSTANZA. E ti credo.

ANNIBALE. E senza pagare il conto.

COSTANTINO. E ti credo.

ANNIBALE. Non ha chiuso nemmeno la porta.

COSTANZA. COSTANTINO. E ti credo.

ANNIBALE. E ti credo, cosa?

COSTANTINO. *(Guardando dall’oblò)* signor Annibale … arriva …

ANNIBALE. Io non sono molto contento sapete?

COSTANZA. *(Guardando dall’oblò)* signor Annibale … sta arrivando …

ANNIBALE. I primi piatti però se li è mangiati la sua bocca e non il suo vestito!

COSTANTINO. *(Spostandosi dall’oblò)* ora … è qui …

SCENA XV

*Costantino, Costanza, Cleopatra, Maria Maddalena, Annibale e Commensale*

COMMENSALE. *(Entra dal fondo).*

ANNIBALE. E cosa ne direste se scalassi dal vostro stipendio il suo conto?

COMMENSALE. Buongiorno. È lei il titolare?

ANNIBALE. … si …

COSTANZA. *(Al pubblico)* è l’Ispettore servito da Diana!

COMMENSALE. Volevo rivolgerle i miei complimenti. *(Rivolgendosi agli altri in cucina)* e anche a tutti voi.

ANNIBALE. *(Felice al pubblico)* è andato tutto bene! La Stella Michelina è mia!

COSTANZA. Grazie.

COSTANTINO. Grazie.

CLEOPATRA. Mi fa piacere che sia ancora vivo. Ma chissà fino a quando.

ANNIBALE. Cleopatra! Non sono cose da dire! La scusi, a volte dice cose senza senso.

MARIA MADDALENA. Si, a volte si. Ma non questa volta, non sappiamo fino a quando la vita sarà con noi e quando la morte ci apparirà. Pensi che una volta la mia … *(viene interrotta)* vicina di casa pensava che …

ANNIBALE. Shhhh! Scusi signor Ispettore, ma a volte sono “due” le persone che dicono cose senza senso. Mi diceva?

COMMENSALE. Come sa che sono Ispettore?

ANNIBALE. Intuito. Solo intuito. *(Al pubblico)* è lui! È l’Ispettore Michelina! La Stella è mia! *(Al commensale)* mi fa piacere.

COMMENSALE. Dicevo … servite piatti veramente eccellenti.

ANNIBALE. *(Al pubblico)* è lui! È l’Ispettore Michelina! La Stella è mia! *(Al commensale)* mi fa piacere.

COMMENSALE. Veramente superiori a tutti i ristoranti in cui ho mangiato.

ANNIBALE. *(Al pubblico)* è lui! È l’Ispettore Michelina! La Stella è mia! *(Al commensale)* sono lusingato.

COMMENSALE. Lo consiglierò senz’altro a tutte le persone che conosco.

ANNIBALE. *(Al pubblico)* è lui! È l’Ispettore Michelina! La Stella è mia! *(Al commensale)* ne sono onorato.

COMMENSALE. Meritereste una Stella Michelina.

ANNIBALE. *(Al pubblico)* è lui! È l’Ispettore Michelina! La Stella è mia! *(Al commensale)* dipende da lei.

COMMENSALE. Come? No, non dipende da me ma dall’Ispettore Michelina.

ANNIBALE. *(Al pubblico)* non sono sicuro sia lui! La Stella deve essere mia! *(Al commensale)* in che senso lei non è l’Ispettore dopo aver detto che è Ispettore?

COMMENSALE. Si, io sono Ispettore di …

ANNIBALE. … ristoranti.

COMMENSALE. No, Ispettore di …

ANNIBALE. … ristoranti. La prego lo dica …

COMMENSALE. Ispettore di ponti e viadotti. E infatti sto monitorando i ponti della zona.

COSTANZA. COSTANTINO. MARIA MADDALENA. CLEOPATRA. Ispettore di ponti e viadotti?

ANNIBALE. *(Al pubblico)* non è lui! Non è l’Ispettore Michelina! La Stella non è mia!

COMMENSALE. Complimenti di nuovo. Se dovessi capitare ancora da queste parti, sarò sicuramente di nuovo vostro cliente. Continuate così e chissà che un giorno trovi in questo ristorante una bella Stella Michelina. *(Esce al centro).*

ANNIBALE. *(Sconsolato si lascia andare).*

TUTTI. *(Vanno a sollevarlo).*

COSTANZA. Non faccia così Annibale …

COSTANTINO. Ma si, avremo modo di prenderla quella Stella.

MARIA MADDALENA. Con noi sicuramente prima o poi vincerà una stella. Anche se sono sicura che non sarà presto perché … *(viene interrotta)* secondo me si dovrebbe …

COSTANZA. COSTANTINO. Maria Maddalena!

CLEOPATRA. Signor Annibale, c’è più tempo che vita. *(Gli guarda il palmo della mano)* e la sua vita sembra corta sa? Guardi qui! Non credo che prenderà mai la Stella.

ANNIBALE. *(Si lascia di nuovo andare).*

COSTANZA. COSTANTINO. Cleopatra!

SIPARIO